Anno XXXVI° · Lunedì 16 Giugno 1902 · Conto corrente con la posta · N. 142

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'INCORONAZIONE E L'INGHILTERRA

Fra il tuonar dei cannoni, lo squillar delle campane e il clangor delle trombe i soldati delle più remote colonie, i rappresentanti di tutti i popoli e di tutte le razze presentano le armi ed ossequiano il più gran Cesare della modernità, il sovrano di 200 milioni di sudditi che passa, seguito da uno stuolo di conti, di lords e di cavalieri vestiti dei costumi più pittoreschi che il medio evo ignorante, ma cavalleresco ed artistico, abbia potuto concepire.

Chi direbbe guardando tanta profusione di ori e di gemme, tanto lusso di cavalli e di colori che dinanzi alle bocche del Tamigi; il *Ramillye* e l'*Alexandra* abbiano issata la gran gala?

Eppure è così!

Bisogna sollevare lo sguardo agli alti camini industriali di Londra; sollevarlo verso quell'atmosfera nebbiosa, satura di tutti i gaz che si sprigionano da migliaia e migliaia di officine e passarsi una mano sulla fronte, per ricordarsi che siamo in pieno secolo ventesimo, il secolo dell'elettricità che ha soppiantato il vapore.

Ma anche il culto della forma ha una parte importante nella storia dei pòpoli, massime quando questi popoli si chiamano l' inglese.

Napoleone a Parigi e Milano, nonostante Marengo ed Austerlitz, lo czar nel Kremlino dalle cupole d'oro, Edoardo VII a Westminster guidato come i primi da un concetto vago di dominio, apoteotico e mistico, che tanto può nell' immaginazione dei popoli.

* *

C'è proprio una stella che brilla esclusivamente per l' Inghilterra; e questa stella, anzichè cercarla negli spazii siderali dell' infinito, dobbiamo cercarla nella salda tenacità del suo popolo, che esplica la più bella forma di carattere che si possa sognare.

La regina Vittoria, stanca di dominio e di potenza scompare ne' mausolei di Windsor, portando seco tutto il tormento di una guerra micidiale e disastrosa; ma non è ancora passata l'ultima eco della prece anglicana che prorompe l' inno esultante di un popolo superiore, che saluta l' incoronazione del nuovo re e con esso la fine gloriosa di una guerra, che non da tre ma da cinquant' anni, si combatteva laggiù nella punta più australe dell'Africa.

Come si sarebbe sentita S. M. Graziosa nell'apocalitica sedia di S. Edoardo, senza il fortunato dispaccio di Kitchener?...

* *

E sta bene!

I boeri paghi di una gloria, che sarà la patriottica leggenda dei posteri nelle patriarcali riunioni della sera; soddisfatti di un eroismo al quale il mondo intero ha reso il dovuto omaggio, avranno giustamente pensato che non è poi così umiliante raccogliersi sotto le ali di un'aquila generosa, piuttosto che cadere sotto a quelle di un'oca insensata.

Cronje, Botha, Delarey, De Wet e tutta quella falange di prodi che hanno rimesso a nuovo le antiche gesta di Roma, restando sempre i grandi genii della patria, hanno però compreso che cedere all' Inghilterra era fato ineluttabile e che cedendo onoratamente a lei, cedevano a qualche cosa di sorprendente, di grande, di titanico.

Non ci fu più Grecia quando sorse Roma;
Gloria ai vinti e gloria ai vincitori!

* *

Quanti sguardi, apparentemente neutrali, si fissavano sulle linee veramente epiche e michelangiolesche di questa lotta sperando di scorgervi il sognato principio di una gran fine! Quante piccole ambizioni, cominciavano forse a ridestarsi! Ma... si doveva fare i conti col popolo inglese, che spartanamente educato in ambiente saturo di modernità, nel sangue e nei miliardi di un'ora, non vedeva che l'effimero rovescio del momento che ancora coi miliardi e col sangue doveva venir cancellato in un gran gesto finale di sapiente combattività.

* *

Qual lezione per noi popoli latini!

Come resta esattamente dimostrato che la nostra posizione politica economica, è in ragione diretta del nostro sentimentalismo di popolo fiacco e snervato, che puzza ancora di schiavitù!

Adua informi.

Una battaglia perduta, e i coccodrilli di tutta l' Italia nuova a pianger lagrime di..... cipolla ed esumare tutto il vecchio frasario rettorico-sentimentale, che non è poi che quello dei deboli e dei decadenti.

Quando un popolo piange sul sangue inutilmente sparso; ed al quale si è lesinato vigliaccamente il denaro, è certo che il suo stato è divenuto patologico,.... e puzza di decomposizione prima di nascere.

Una battaglia perduta che resta invendicata; un generale che faceva onore all'esercito italiano, condannato da una falsa opinione a morire in terra straniera, dove fin la più fredda formula ufficiale è negata al suo feretro di uomo che ha pur occupato un bel posto nel mondo.

Quanta ingiustizia!

Il vinto di Adua, — più infelice dei vinti di Custoza, — fra i tanti epiteti che si ebbe, meritossi anche quello di ambizioso, e fu forse il più lusinghiero. Chissà,... quanti si son fatti belli di questa ipotetica ambizione nei salotti aristocratici d' Italia, dove le vittorie a base di sorrisi, sono ben più facili che sulla sempre enigmatica scena africana:.. e hanno dato l'ostracismo a un nome che era conosciuto anche all'estero, prima di esser quello di un governatore dell'Eritrea.

* *

Dicendo di Napoleone e della sua caduta, la parola smagliante e sublime di A. De Musset così si esprime: *L'immortale mperatore stava un giorno sopra una collina a guardar sette popoli che si sgozzavano.... Asraele passò sulla via lo sfiorò colla punta dell'ale e lo spinse nell'Oceano.*

L'Asraele del Musset era Wellington, Wellington era l' Inghilterra e l'Oceano la fosca S. Elena, dove una fossa oscura ed un salice piangente aspettavano colui che

« .... si nomò
due secoli ».

Anche allora, la fede britannica vinse; ma oggi più progredita e civile non alza più l' indice vittorioso e severo vero l'oceano: e agli eroi del Tugela, di Colenso e di Spion-Kop, insegna le fattorie abbandonate, nido scuro ad ogni più caro affetto, sacrario forse di nuovi ideali di esistenza civile.

Trionfi Edoardo VII°, tra gli echi sonanti di Westminster; ma non sarà certo alla grigia testa del re che s'incorona a cui guarderà l'Europa che pensa. Essa guarderà invece alla potenza trascendentale di un popolo, il quale coi soli mezzi che Iddio concede a tutti gli uomini, ha pur saputo affermarsi il più grande, il più potente di tutti.

A. C.

NOTE PADOVANE

Le solenni onoranze al prof. De Giovanni

(Nostra corrispondenza particolare)

Padova 15 giugno 1902.

Dopo le onoranze giubilari tributate al prof. Omboni, ieri nell'Aula Magna di questa R. Università seguirono quelle in onore dell'illustre clinico, vanto dell'Ateneo Patavino, prof. comm. Achille De Giovanni. E senza qui ricordare, causa la ristrettezza del tempo, la vita, le opere dell' illustre scienziato, nonchè il suo apostolato per la lotta contro la tubercolosi, parlerò solo delle onoranze ieri tributatogli dagli ammiratori, amici, colleghi e discepoli.

L'Aula Magna era affollatissima e vi erano rappresentate tutte le più importanti Università Italiane.

Fra le autorità noto: il Sindaco cav. Moschini, il prefetto comm. Savio, rappresentante S. E. l'on. Zanardelli, nonchè il Ministro on. Baccelli; il Sindaco di Venezia, il generale comandante la divisione, il senatore Fogazzaro per l' Istituto Veneto, il prof. Foà, pel Comune di Sabbionetta, patria del prof. De Giovanni; i senatori Pecile di Udine, co. Cittadella-Vigodarzere di qui, il prof. Maragliano e molti altri, dei quali mi sfugge il nome.

Fra le delegazioni e rappresentanze noto alla sfuggita: il comune di Sabbionetta, l'ordine dei Sanitari della provincia di Venezia, la Deputazione prov. di Mantova, il Comitato Sanitario Veronese, l'Ordine dei medici di Udine rappresentato dal prof. Pennato, l'Ordine dei medici di Rovigo, l'Università di Pavia, l'Accademia virgiliana di Mantova, l'accademia medico-chirurgica di Bologna, la R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, il « Corriere Sanitario » ecc. ecc. Dalle cliniche estere noto i telegrammi del prof. Curschmann di Lipsia, dei professori Reimond, Dieulafoy, Proust e Lehille-Iullien.

Incomincia la serie dei discorsi il Rettore Magnifico comm. R. Nasini, interrotto da applausi ed alla fine accolto da una calorosissima ovazione e questa si ripete, allorchè il Rettore leggendo il telegramma dell'on. Nasi, annunzia la nomina del prof. De Giovanni a Grande Ufficiale della Corona d' Italia.

Prende la parola il dott. Viola, segretario del Comitato degli allievi e docenti, porgendo un affettuoso saluto al maestro e leggendo infine i telegrammi di Mantegazza e Murri, nonchè di parecchie altre glorie della scienza italiana.

Seguono poi i discorsi del prof. Massalongo, presidente del Comitato esecutivo, di Alberti laureando in medicina per gli studenti, del prefetto a nome delle L.L. E.E. Zanardelli e Baccelli, del sindaco a nome di Padova, del rappresentante di Mantova e Sabbionetta, del prof. Maragliano, del senatore Fogazzaro, del prof. Devoto, del comm. D'Ancona, presidente dell'ordine dei Sanitari di Padova e di molti altri ancora. A tutti questi rispose commosso il prof. De Giovanni, ringraziando.

Noto pure in Aula Magna una pergamena del collegio dei medici e farmacisti di Vicenza, un cofano di 1500 biglietti firmati dai medici del Veneto, dai professori dell'Università e dagli studenti di medicina, un ceppo artistico offerto dall' Istit. di Patologia Medica di Napoli, una targa con dedica dei sanitari di Udine, una targa di bronzo dei Sanitari di Verona col ritratto del prof. De Giovanni circondato da rami di alloro ed il busto in bronzo del Comitato allievi e docenti, eseguito dal notissimo artista Galelli di Roma.

Alle ore 18, venne visitata nella Loggia Amulea la baracca *Doecher*, offerta al prof. De Giovanni per sottoscrizione pubblica, molto apprezzata per la lotta contro la tubercolosi, giacchè vi presenta moltissime comodità.

Ieri sera grande banchetto di circa 160 coperti alla *Croce d'oro* in onore dell' illustre maestro. Regnarono la massima allegria e cordialità. Molti i brindisi, ai quali rispose il prof. De Giovanni.

Questa sera ricevimento in casa De Giovanni.

Effe

Parlamento Nazionale

Seduta del 14 giugno

Senato del Regno

Pres. *Saracco*

Dopo discussione alla quale partecipano parecchi senatori, viene approvato il disegno di legge sull'assestamento del bilancio di previsione 1901-902.

Camera dei deputati

Seduta ant. — Pres. *V. P. Marcora*

Si discute il bilancio dell' Istruzione pubblica, approvandosi parecchi ordini del giorno accettati dal ministro Nasi.

Viene pure approvato, fra gli altri, anche il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere secondo equità ai professori del Ginnasio. » Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dall'on. *Girardini.*

Seduta antimeridiana

Pres. *Biancheri*

Il presidente legge una lettera dell'on. Cicotti che ringrazia, ma insiste nelle dimissioni, e dichiarasi vacante l'VIII. collegio di Napoli.

Dopo svolta un' interrogazione si ritorna al bilancio dei lavori pubblici.

Al cap. 64 l'on. *Valle* domanda che si provveda a istituire una nuova coppia di treni da Pontebba a Udine.

Chiede pure sia provveduto alla stazione di Pontebba, migliorandone anche il piazzale d'accesso.

Si approvano i capitoli fino al 70.

Si approva quindi la proposta Berenini che sia ripreso allo stato di relazione il disegno di legge sul divorzio.

Cocco Ortu, guardasigilli, non si oppone, avvertendo però che in questo scorcio di tempo non sarà possibile discutere questo grave argomento.

A tempo opportuno il Governo adempierà a quello che è suo diritto e dovere, esercitando l' iniziativa sua in una questione che riguarda l'ordine delle famiglie. Levasi la seduta alle ore 19.20.

Un anarchico a Verona

Dicesi che doveva uccidere il Re

Un telegramma da Verona al *Rinnovamento* in data di ieri 15 dice:

La nostra Questura ha ricevuto telegraficamente avviso che due giorni or sono è partito da Genova un anarchico di Patterson, diretto a Verona.

L'anarchico era sbarcato a Genova una settimana fa, e da informazioni assunte, la P. S. di quel luogo era venuta a conoscenza delle intenzioni dell' individuo misterioso.

Questi, infatti, avrebbe confidato a qualche compagno, che aveva avuto incarico dal circolo anarchico di Patterson, di uccidere Vittorio Emanuele III.

E' un uomo alto di statura, sulla quarantina, vestito abbastanza elegantemente e porta baffi e pizzo neri. E' un italiano.

Secondo alcune notizie, il misterioso individuo, attivamente ricercato da una squadra segreta della nostra Questura, sarebbe partito ieri sera per Roma.

Incoraggiamenti ai telegrafisti più solleciti

L'on. Aguglia, nella sua diligente relazione sul bilancio delle poste e telegrafi, loda la disposizione del ministro di ristabilire punti di merito e premi a favore degli impiegati telegrafici che scambiano il maggior numero di telegrammi.

Il sollevare lo spirito depresso dei telegrafisti con una giusta e savia emulazione, varrà certamente ad eliminare in buona parte parecchi degli inconvenienti finora lamentati, specie relativamente ai ritardi nella spedizione e recapito dei telegrammi.

I telegrafisti italiani hanno dato di recente, nel Congresso internazionale di Como, una splendida prova del reale loro valore. Difatti, il primo premio nell'apparato Morse fu vinto dal signor Geronami di Milano, ed il secondo nell'apparato celere Hughes dal signor Cappanera di Roma. Ma essi lavoravano con poco zelo, avendo il doloroso convincimento di non essere apprezzati ed incoraggiati.

Una statistica fatta per l'anno 1900 nei vari uffici telegrafici d'Europa, presa alle ore 12, cioè nell'ora di maggior lavoro, prova che l' Italia ha il primato in fatto di ritardo dei telegrammi. Infatti, un dispaccio in partenza tarda a Roma 105 minuti, mentre ne tarda 45 a Parigi, 40 a Pera, 35 a Vienna, 30 a Budapest e Monaco, 27 a Berlino, 25 a Londra, 18 a Bukarest, 15 ad Atene, 12 a Bruxelles, 6 ad Alessandria d'Egitto. Eguali proporzioni si mantengono per l'arrivo e pel transito. Una statistica fatta nelle stesse circostanze sul numero dei telegrammi fatti da un impiegato, risulta che a Roma se ne fanno 46, a Berlino 59, a Vienna 61, a Monaco e Bruxelles 73, ad Alessandria d'Egitto 87, a Parigi 92, a Londra 95, a Budapest 96.

CASA ROSSINI

Il brioso collega G. Piccini (Jaro) sta per pubblicare una raccolta di lettere che da anni giacevano nella biblioteca nazionale di Firenze e concernono *Giovacchino Rossini e la sua famiglia.*

La curiosità pubblica sarà certo assai solleticata da questi documenti vergati Da persona che fu certo la meglio informata di quanto succedeva nelle mura domestiche del gran Pesarese, perchè lo scrittore delle lettere è il padre stesso del maestro, il quale costituito amministratore della sua casa e de' suoi poderi a Bologna dal 1827 al 1835 lo ragguaglia man mano di quanto accade.

Appunto in quell'anno 1827 Rossini perdette la madre Anna Giudarini, che aveva avuto in gioventù nome in tutta Romagna per la sua avvenenza: ed i particolari della morte sono narrati diffusamente dall'angosciato marito.

Successivamente Giuseppe Rossini va a Parigi per desiderio del figlio, e vi rimane un po' di tempo: ma poi «annoiato della capitale dei Galli, rimpatria» (*Lettere di Rossini*, Barbera, 1902 lettera 31) e ritorna a Bologna per ripigliare il suo ufficio di cane da guardia.

Il suo mandato lo spinse a muovere alte lagnanze contro ministri, fattori, cuochi, servi, contadini: « Li poveri Signori vanno alle miserie e li Villani divengono signori.... » Ma questo è ancora un nonnulla vicino a quanto è costretto a vedere e registrare papà Giuseppe quando Rossini, stanco a quanto pare della moglie un po' più attempata di lui, la confina bravamente a Bologna spassandosela per conto suo nella volubile Parigi.

Famosa bellezza era stata Isabella Colbrand, ed acclamatissima artista: ed allorquando Rossini riuscì a portarla via all' impresario Barbaja credè di fare un colpo da maestro, e tanto si incaponì che la sposò addirittura, senza soverchio scrupolo del resto, accettando dalla vezzosa metà una larga donazione nell' istrumento nuziale.

Ma quando la bruna spagnuola ebbe varcato il capo della quarantina le cose mutarono: in Gioacchino i prischi bollori erano diminuiti, ed in ragione inversa la Colbrand non pensava guari di ritirarsi nell'ombra sotto tutti gli aspetti.

Qui nel *buon retiro* di Bologna l'inverno, nella non lontana Castenaso nei mesi d'estate, l' Isabella cerca distrarsi; organizza riunioni d'amici, i suoi giovedì musicali sono frequentati dai Pepoli, dai Marescalchi, dai Baciocchi, dai Murat, dagli Ercolani, da tutte le primarie famiglie. Ed il vecchio Rossini ne scrive con una certa soddisfazione al figlio e proclama la nuora « grande nelle sue cose ».

Ma Gioacchino non si commuove: della mogliera non si ricorda più: a Parigi c'è evidentemente altra cosa che lo interessa: laonde il genitore lo ammonisce: « Ho esilato a fare gli vostri saluti agli amici nominati nella vostra lettera, dacchè ho veduto scordata la povera Elisabetta la quale, pel suo buon cuore e pel suo contegno, meritava di essere la prima. Perdio! fatte giudizio una volta e lasciate da parte tutte le follie e ricordatevi che la nostra casa è formata di tre persone, voi, vostra moglie, ed io e che per questi quattro giorni che Iddio ci tiene al mondo dobbiamo godersi assieme sino a che esistiamo, a dispetto dei nostri nemici.... »

Se non che ben presto papà Rossini trova che i « sorè ossia Accademie » ed i conviti costano: la nuora comincia a spendere: ha tre serve, quattro servitori, compra cavalli mentre non ha carrozza a cui attaccarli, si circonda di « serventi » tiene cani « che isporcano tutti li tappeti, rarà, papagalli... » un'arca di Noè.

In pochi mesi le cose peggiorano: la signora « che vuol fare la giovanetta » cerca di ogni modo di spillar denaro al suocero cassiere: e quantunque abbia « scudi cento al mese pane, vino, legna « marescalco pagato, dottori-chirurgo « speziale e giardiniere e orologiaro e « tappezziere e tanto altre cose » essa dice a tutti « che le manca il sostentamento ».

Le lagnanze del vecchio Rossini crescono collo scialacquare della nuora che in una lettera del 4 agosto 1833 diventa una « donna superba ed infame... che i veneziani fischiarono a morte, e che avrebbero fatto meglio ad accoppare ».

Chi vuol saperne di più legga l'opuscolo di Jarro. Ginstizia vuole però che si dica che la Colbrand è stata dipinta con colori troppo foschi dall'antico trombetta e banditore pubblico Giuseppe Rossini. Nè le si possono negare molte attenuanti quando si pensa alla disinvoltura colla quale Rossini sostituì poco a poco alla semisecolare metà Olimpia Pélissier, divenuta poi sua seconda moglie nel 1845 non molte settimane dopo la morte di Isabella. Del resto le cose si erano rappacificate nel 1837; Rossini era ritornato a Bologna: anche l'Olimpia vi era capitata, ed era stata benissimo ricevuta dovunque, ed Isabella (dice Rossini in una lettera del 20 marzo) « si condusse benissimo in questa *delicata* circostanza ». Nel settembre successivo poi avveniva formale separazione legale fra Rossini ed Isabella, e mentre questa rimaneva a rammaricarsi a Bologna, il maestro teneva corte bandita a Milano ed Olimpia « fa gli onori con successo ».

Gli ultimi anni della sua vita furono ben tristi per la Colbrand: tanto che sembra impietosirsene perfino il vecchio Rossini in una lettera del 9 novembre 1839; ma non risulta che se ne sia gran fatto commosso il maestro, il quale a conti fatti non fa in tutta questa faccenda la più bella delle figure.

Molte altre curiosità contengono queste lettere che ora saranno messe in luce dall'operoso collega; ma io non voglio essere più indiscreto e togliere la sorpresa ai lettori, che saranno certo numerosi, di questo libriccino che riunisce il lato interessante al divertente come tutti quelli ai quali dà opera Giulio Piccini; e quindi faccio punto,

Valetta.

(Dal *Travaso de'le idee*)

I REPORTERS E IL DUELLO PRINETTI-FRANCHETTI

Ecco come racconta un giornalista romano la caccia data dai *reporters* ai due legislatori duellanti.

Dalle 4 pom. in poi, domenica, le abitazioni dei due avversari erano tenute d'occhio da gruppi di *reporters*, quale con la vettura, quale con la bicicletta, quale con la macchina fotografica.

Cerelli, cronista del *Giornale d'Italia*. s'era bravamente collocato a cassetta della vettura che portò a casa di Prinetti il medico che doveva assistere allo scontro.

Ma il medico rimandò la vettura e si recò sul posto assieme all'on. ministro: Cerelli dovette scendere, inforcare la bicicletta e seguire la comitiva sul cavallo d'acciaio.

Il giornalista Vettori, dopo lunghe e pazienti ricerche, scoprì il *landau* impegnato dai padrini dell'onorevole Franchetti.

Con una generosa mancia corruppe il cocchiere e si piantò a cassetta come un bravo servitore, facendo per l'occasione anche il sacrificio dei suoi baffi, i quali, a dir vero, non erano molto abbondanti.

Ma quando i padrini montarono in carrozza, poichè il falso servitore non scendeva per aprire e per chiudere gli sportelli, nè per fare altra funzione propria della sua carica, l'on. Micheli ingenuamente chiese al cocchiere:

— E che ne fate di quella *marmotta* là? Mandatela via e venite solo.

Il giornalista Vettori, che aveva sentito, si morse le labbra per non scoppiare in una risata, ma dovette, *bongré malgré*, abbandonare il posto così faticosamente conquistato. Più tardi, rivedendo l'on. Micheli, gli disse:

— Grazie della marmotta!

L'on. Micheli, ridendo, rispose:

— E chi diamine vi poteva conoscere?

Il più bello fu nei dintorni di Villa Medici. Fra giornalisti ed amici che sapevano, e semplici curiosi che indovinarono, s'era raccolta una discreta folla davanti l'ingresso della Villa dove trovarono eroica morte, nel 1849, i Morosini, i Mameli, i Manara, i Venezian.

C'erano pure molte guardie e carabinieri. Qualcuno disse loro:

— Come? Voi sapete che entro a quella Villa si commette un reato, e non intervenite?

Qualche graduato rispose in modo brusco; corsero delle apostrofi piuttosto violente, e ci fu perfino una minaccia di arresto per oltraggio alle guardie...

E ciò. naturalmente, in omaggio alla giustizia!

Cronaca Provinciale

DA PAULARO

Un muratore udinese che si spaccia per disertore austriaco

Ci scrivono in data 14:

Sparsasi la voce in paese della presenza di un militare austriaco (dapprima dicevasi capitano, poi tenente, indi sergente), come è naturale, gli venne data la caccia e stamane il bravo brigadiere del R. Guardie di Finanze di qui — nella casera Chianaipade — trovò ricoverato un giovinotto di circa 27 anni, biondo, alto, d'aspetto abbastanza civile, ma coperto da logori stracci, il quale richiesto delle generalità rispose:

Sono sott'ufficiale dell' I. R. esercito austriaco appartenente ad un reggimento dragoni; avendo subito la pena della degradazione — per soverchia indulgenza con i subalterni — disertai e da due mesi giro per le montagne.

Ora attendo i documenti e una rilevante somma di denaro dalla mia famiglia. Mio padre è un ricchissimo negoziante di Innsbruck.

Non avendo dati maggiori schiarimenti venne dal brigadiere arrestato e condotto alla caserma delle R. Guardie di Finanza dove finì con sorpresa di tutti col confessare essere certo Z. C. di Udine, muratore, in cerca di lavoro. In tasca aveva un ben servito dell'impresa Tonini.

Il bello si è che colla qualifica di ufficiale era riuscito nella casera Chianaipade ad ingannare il malghese, il quale gli procurò un vitto speciale, gli diede qualche lira e mandò degli espressi ad acquistare delle sigarette non essendo lo Z. C., almeno diceva lui, abituato a mangiare polenta, nè fumare sigari comuni.

Naturalmente prometteva al malghese, oltre al pagamento di tutto, un ricco regalo.

Fortunatamente intervenne l'arresto, altrimenti la cosa sarebbe durata parecchio.

Come è naturale il furbo venne consegnato alla benemerita.

Sernio

DA VALVASONE

Grandinata sfumata

Ci scrivono in data 15:

Ieri fummo qui assaliti per tre volte da temporali, che facevano venire la pelle d'oca. Si temeva di vedere da un momento all'altro tutto distrutto. C'era chi si metteva le mani nei capelli dallo spavento, perchè le nubi cariche d'elettricità, brune, turchine, bianche, tutto un amalgama, volteggiavano, sempre lì per sciogliersi in un nubifragio o in una grandinata terribile.

Tra le campane che suonavano a storno ed i cannoni che sparavano disperatamente, c'era un frastuono da eccitare i nervi per una settimana. Ma le nubi, sempre disturbate dal continuo agitarsi dell'aria pel potente soffio di questa artiglieria, e dalle forti ondulazioni prodotte dal gran campanone della Torre del Duomo, non ebbero tempo di gelare i loro proiettili, e lasciare cadere della roba gelata che giunse a terra in varii luoghi, fiacca e molle, in modo da non poter nuocere. Si osservavano le nubi minaccianti sempre, a poco a poco, diradarsi e finire con la pioggia. L'abbiamo scapolata per questa volta. Peccato che i cannoni non sieno stati messi in azione ai primi di maggio, chè ci avrebbero risparmiata una forte grandinata, la quale devastò una gran parte del territorio. E ancora mi vengano a dire che i cannoni giovano a nulla! Ah, ingratitudine umana!

I. von V.

DA TOLMEZZO

Onorificenza

Ci scrivono in data 15:

Con reale decreto 5 giugno corrente, l'avvocato Odorico da Pozzo di Tolmezzo, deputato provinciale, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

DA S. DANIELE

Onorificenza

Ci scrivono in data 15:

Con recente decreto il distinto dott. Giacomo Vidoni venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza fu sentita con piacere da tutto il paese.

All'egregio nostro medico spetta il merito di aver fatto assumere all'Istituto Ospitaliero di qui l'importanza attuale, nonchè egli è fondatore della cucina economica e di altre istituzioni nel nostro paese.

Al chiarissimo ed ottimo medico dott. Vidoni le più sentite congratulazioni.

Vasco

Da RESIA

I drammi del contrabbando

Un cadavere rinvenuto dopo quasi cinque mesi

Ci scrivono in data 14:

Dopo cinque mesi di ricerche dalle guardie di finanza Pratesi Serafino e Menichini, fra le nevi del monte Guardia, è stato rinvenuto il cadavere del contrabbandiere Gio. Batta Chinese di Oseacco.

(Il *caso* di questo contrabbandiere ci era stato narrato in una corrispondenza da Resia nel passato gennaio. *N. d. R.*).

Il cadavere venne conservato dal ghiaccio in modo meraviglioso, poichè lo si ritrovò perfettamente intatto, in attitudine di fuggitivo col sacco di contrabbando sulle spalle.

La morte del Chinese data dal 29 gennaio, quando, reduce da Zoga, dove era andato a scaricare tabacco ed altri generi di contrabbando, mentre fuggiva inseguito, venne colto dalla tormenta e rimase sepolto sotto la neve.

Nel sacco oggi ricuperato gli furono trovati 28 chilogrammi di tabacco in polvere estero, due orologi, tre centesimi ed un portafoglio che conteneva un passaporto.

Ieri alle 4 pom. il cadavere del Chinese venne trasportato al cimitero di Resia dove, in presenza del sindaco signor Giusti, delle autorità e dell'ispettore di finanza cav. Parenti, è stato sepolto.

Il disgraziato lasciò la moglie con una figlia.

Egli aveva 46 anni; forte, robusto, audace, era considerato tra i più arditi e noti contrabbandieri dei nostri luoghi.

Egli aveva passato la vita attraverso i passi più pericolosi dell'alta montagna,

Mancava di due dita della mano destra perdute nel delittuoso mestiere.

Ebbe parecchi conflitti con le guardie di finanza. In uno di quelli scontri perdette la vita, la guardia Erminio Gamberini, di anni 19 in una notte in cui infuriava la tormenta, e proprio sullo stesso monte dove gli si schiudeva l'avventurosa vita di contrabbandiere.

Ringraziamento

La famiglia di Antonio Colman, parenti ed amici di Ovaro sentono il dovere di porgere le più sentite azioni di grazie alla gentile popolazione di Tolmezzo, che nella luttuosa circostanza della morte della loro amata Giovanna con tanta spontaneità d'affetto, con raro esempio di pietoso omaggio, tanto contribuirono a rendere solenni le funebri onoranze rese alla povera defunta che un male ribelle ad ogni cura rapiva anzi tempo all'affetto del marito e dei figli.

Un grazie speciale e la perenne riconoscenza all'illustre dott. Metullio Cominotti che con rara perizia e con ancor più rara coscienza ed abnegazione tanto s'odoperò per la povera estinta.

Ovaro, 13 giugno 1902.

La famiglia Colman

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

I nostri deputati

L'on. Girardini ha presentato un ordine del giorno durante la discussione generale del bilancio dell'Istruzione pubblica.

L'on. Valle ha parlato sul bilancio dei lavori pubblici.

L'on. Pascolato è stato ricevuto venerdì scorso in udienza dal Re.

Il tempo che fa

Sabato qui ha piovuto poco, ma in provincia sono cadute delle violentissime grandinate, così nella plaga di S. Daniele, a Pordenone, a Sacile, a Valvasone (vedi *corrispondenza*) e sulle Alpi ha nevicato.

Durante la notte la temperatura si abbassò di parecchi gradi, e nelle prime ore di ieri — 15 Giugno — faceva proprio freddo!

Ieri fu una bellissima giornata.... della prima quindicina di maggio; fra le 15.30 e le 16.30 vi fu una breve pioggerella e a notte dopo le 23, cadde uno dei soliti acquazzoni.

Oggi giornata fresca, cielo fra il *si* e il *no*.

Il nuovo ispettore del tiro a segno. Il cav. Gaetano Ruiz De Ballestreros, maggiore nel 7. Alpini (battaglione Gemona) venne nominato ispettore del tiro a segno nazionale per la provincia di Udine in luogo del colonnello del Genio della riserva cav. Asti, che cessa dalla carica.

Il saggio di ginnastica al campo dei giuochi

Verso le 15 di ieri il cielo cominciò ad oscurarsi e cadde anche qualche spruzzo di pioggia che inaffiò le strade, ma alle 16.30 le nubi diradaronsi e ricomparve il sole.

Alle 16.45 come stabilito nel programma — le scuole colla banda in testa mossero dall'edificio di S. Domenico.

Precedeva la scuola maschile di Via dei Teatri (IV. e V.), colla bandiera di S. Domenico (IV. e V.). la scuola Tecnica, il Ginnasio e una squadra dell'Istituto Tecnico.

Il corteo percorse le vie Viola, Zanon, Cavour, Paolo Canciani, Piazza XX Settembre, dei Teatri (ove si unirono le squadre delle scuole femminili - IV - e V.), Savorgnana, Felice Cavallotti, Campo dei giuochi, ove giunse alle 17.

Al Campo il pubblico non era molto numeroso, sebbene l'ingresso fosse gratuito.

L'interno del Campo era riservato ai ginnasti; all'intorno v'era uno steccato dietro il quale stava il pubblico.

Nel solito posto delle autorità v'era un riparto pavimentato in legno con parecchie sedie.

Erano presenti l'assessore alla pubblica Istruzione avv. Franceschinis, il cons. delegato cav. Vitalba, che rappresentava il Prefetto impedito; il Provveditore agli studi cav. Battistella; il senatore comm. G. L. Pecile, il tenente colonnello di cavalleria, il direttore delle Scuole prof. Pizzio, il preside del Ginnasio Liceo prof. Dabalà; il direttore della R. Scuola Tecnica prof. Lazzari, il direttore della Scuola Normale, prof. Dal Bò; parecchi professori delle scuole secondarie, il f. f. di Preside del Collegio di Toppo - Wasserman alcune signore.

Fra il pubblico assistevano al Saggio i convittori del Collegio di Toppo-Wassermann e del Collegio arcivescovile.

Le esercitazioni e i giuochi si svolsero in perfetto ordine conforme al programma.

I *comandi* erano dati all'infaticabile maestro sig. Ernesto Santi, che nell'ordinamento era coadiuvato dalla maestra signora Italia Petoello e dai maestri signori Petoello e Dal Dan.

Si cominciò con manovre ed evoluzioni delle Scuole maschili, poi vi furono gli esercizi di salto eseguiti da una squadra speciale delle Scuole maschili; evoluzioni delle Scuole femminili; giuoco alla palla vibrata degli studenti dell'Istituto tecnico; esercizi collettivi e giuochi speciali.

Tutti i *numeri* riscossero applausi, ed in ispecialità, il salto e i giuochi delle delle bambine.

Da ultimo vi fu la sfilata generale innanzi alle autorità, riescita benissimo, e poi il corteo uscì dal campo e il saggio ebbe termine alle 18.20.

In complesso fu una festa molto modesta, che però piacque, come piacciono sempre queste feste della scolaresca.

Speriamo che l'anno venturo il *saggio* avrà vaste proporzioni, e non sarà solamente cittadino e provinciale, ma *regionale.*

* *

Gli allievi e le allieve delle scuole comunali erano, naturalmente, accompagnati dai rispettivi dirigenti, maestre e maestri.

* *

L'esito felicissimo del saggio si deve al lavoro paziente ed assiduo nell'istruire gli alunni delle scuole elementari per parte dell'egregio sig. Ernesto Santi al quale tributiamo una calda parola di sincero plauso.

Assoc. Magistrale Friulana

Invitati da circolare diramata da un comitato all'uopo costituitosi, ieri, parecchi maestri della provincia si raccolsero nei locali della scuola d'Arte e Mestieri, gentilmente a tale scopo concessi.

Dopo lunga discussione, i convenuti dissenzienti per la maggior parte dallo Statuto ultimamente votato, ottennero dal pres. Fornasotto l'impegnativa che « nel prossimo numero del Bollettino Ufficiale si pubblichi lo stato economico della Società al primo trimestre salvo l'approvazione del Consiglio provinciale, più l'elenco degli aderenti all'attuale stato di cose, e la pubblicazione — al più presto — dell'elenco dei libri della biblioteca col nome dei donatori.

Gl' intervenuti, da parte loro, decisero « la sospensione sul programma presentato fino ad ulteriore resoconto da parte della rappresentanza attuale dell'Associazione Magistrale, riservandosi di interpellare in proposito i componenti le Sezioni. »

Mercato della foglia

Oggi la foglia con bastone fu venduta a L. 9.50 10, 11, 11.50, 11.75, 12, 12.50, 13, 13.50, 14, 15 al quintale.

Le feste di ieri a Gorizia

LA GRANDE ANIMAZIONE

Folla immensa

Cordialità e fratellanza

Il treno speciale

Alle 13, già l'atrio della stazione di Udine era gremito di gente che attendeva di partire per Gorizia. Allegre comitive si univano in crocchio ed il sole tanto atteso metteva in tutti una allegria sana ed espansiva. Scoppi di risa argentine, risatone gioviali, e sonore riempiono l'aria di festività.

Intanto coi trams, colle vetture, e a piedi, giunge ancora gente, ed è uno scambio di brevi discorsi, di saluti.

— Lei va a Gorizia? — Certo e Lei?

— Anch' io.

— Allora ci troveremo.

Ecco che arriva col suo passo spigliato e marziale la nostra squadra di ginnastica nel suo elegante costume. E' comandata dall'egregio Gigi Degani ed il pubblico guarda orgogliosa quei baldi giovani sicuro che a Gorizia faranno onore a Udine....

La gente si è riversata sotto la tettoia e un po' alla volta, alla meglio, prende posto sul lungo convoglio. Ventidue vetture tirate da due macchine, sono prese d'assalto ed in breve sono stracariche e qualcuno resta ancora a terra. Un po' alla volta, pigiandosi alquanto, tutti i gitanti sono a posto. Con soli sei minuti di ritardo, (è una cosa meravigliosa per un treno speciale) si parte.

Lungo il tragitto il treno attraversa le belle campagne, gli ameni poggi le ridenti colline, portando un rumore confuso di voci, di risate e di canti.

Passiamo il confine e anche noi come i colleghi della *Patria* otto giorni prima, ci domandiamo: *Ma siamo proprio « passati ». Non sono quelle ridentissime colline ecc.?*

A Cormons il convoglio sosta circa un quarto d'ora e molti scendono e corrono da un scompartimento all'altro a salutare amici, conoscenti.... amiche.

L'accoglienza

A Gorizia una folla di gente attende l'arrivo del treno speciale. La banda cittadina intuona l' inno di S. Giusto. Un uragano d'applausi scoppia fragoroso; si sventolano i fazzoletti, i cappelli si agitano: Viva Udine! Viva Gorizia.

Il corteo con in testa la squadra di ginnastica e preceduto dalla banda cittadina esce dalla stazione e si avvia al Velodromo che da lungi si vede tutto adorno e imbandierato.

Una folla allegra ed elegante popola le eleganti vie della città.

Tutti i rappresentanti della stampa ad eccezione del direttore della *Patria del Friuli* che più non vediamo, ricevuti alla stazione dall'amico Ferrari già redattore del *Friuli* a Udine ed ora redattore al *Gazzettino popolare* di Gorizia, si recano alla Redazione di quel giornale.

Quivi oltre all'accoglienza cordiale ed affettosa per parte del direttore dott. Codermaz, troviamo una refezione abbondante e indicatissima.

Tutti ringraziamo vivamente i colleghi del *Gazzettino* per la cortese ospitalità esprimendo il voto di poter ricambiare in breve.

Nella corsa d' incoraggiamento (metri 1000) dopo la gara in batteria nella decisiva giunge primo, applauditissimo,

Al Velodromo

Sempre guidati dai colleghi del *Gazzettino* ci rechiamo in vettura al Velodromo.

Entriamo a stento tanta è la ressa e l'ingresso ci sarebbe stato ben difficile senza l' intervento del dott. Codermaz perchè i nostri biglietti speciali, erano stati consegnati al *direttore* della *Patria* che, come dicemmo era scomparso...

Quando noi entriamo nel velodromo restiamo colpiti dallo splendido colpo d'occhio. Quanta gente! L'egregio presidente del Comitato signor Uria, che corre ovunque e dirige tutto con meravigliosa attività, ci fa sapere che sono stati venduti oltre 19500 biglietti! E una folla immensa fa ancora ressa per entrare.

Un ciclista udinese ferito

Prima della sfilata ciclistica un nostro concittadino che doveva prendere parte alle corse, il sig. Giuseppe Tomadini, provando la pista cadde a terra e si ferì al braccio destro. Fu prontamente curato dal dott. Bader, e dovette rinunciare alla corsa.

La sfilata e la corsa

Dopo la sfilata cui presero parte oltre cinquecento ciclisti, e che fu applauditissima, cominciarono le corse ciclistiche.

il signor Guido Trani di **Udine**, medaglia d'oro.

Ottengono il secondo ed il terzo, medaglia d'argento di I e II grado, i signori Attilio Ceregato e Narciso Glavatiz, entrambi da Trieste.

Nella corsa per professionisti (m. 2000) giunge primo il signor Emilio Misgur di Trieste (oggetto di valore e diploma d'onore) e secondo il signor Giacomo Pellegrini di Trieste, medaglia d'oro.

Nella corsa per dilettanti (metri 1000) vinse il primo premio (orologio d'oro dono del Veloce Club Goriziano) il sig. Giovanni Nadali di **Udine** medaglia d'oro e gonfalone. Arrivano secondo e terzo (medaglia d'argento di I e II grado) i signori Gildo Buri di Trieste e Ottone di Monfalcone.

La lotteria

Intanto tutta la gente si riversa nel centro del velodromo e comincia la distribuzione dei doni della lotteria di beneficenza. Le gentili signorine goriziane vendendo biglietti ed il numero unico *Charitas*, una riuscitissima e splendida pubblicazione, fanno affaroni.

La beneficenza trionfa. Il comitato delle signore e l'egregio signor Uria possono esser ben soddisfatti delle loro fatiche.

La banda cittadina svolge il suo programma.

Nel padiglione stile greco-romano signorine gentili e baldi giovanotti cantano con grazia squisita e con effetto meraviglioso le noste belle villotte. Nel frastuono generale di giunge come una dolce armonia

Sulle plui alte çime

. . . .

E poi come una sintesi della soddisfazione di chi si diverte beneficando con accompagnamento di mandolini si ode:

Simpri legri e mai passion!

« La tuffolina »

Per il dono del Re d'Italia, la *Tuffolina* si è fatta una lotteria speciale ed i biglietti si vendono a una corona. Tutti i biglietti furono venduti in breve e noi crediamo che come per la lotteria, se ve ne fossero stati ancora se ne sarebbero consumati a migliaia.

Ieri sera ci si disse che la *Tuffolina* era stata vinta col n. 387 da certa Pia Comuzzi figlia di un pittore oriundo udinese, e dimorante in Gorizia in via Dogana.

Giunse poi notizia invece che un altro era il vincitore.

A migliaia si vendettero anche le splendide cartoline commemorative.

Le squadre di ginnastica

Contemporaneamente alla vendita e distribuzione dei doni della lotteria, le squadre di ginnastica di Gorizia, di Trieste e di Udine fanno i loro esercizi riscuotendo i più calorosi applausi. A detta di tutti, la nostra più delle altre si distinse ed infatti le venne consegnata una targa d'oro con la seguente scritta:

Ricordo
Associazione Italiana
di
Beneficenza
Gorizia - Giugno 1902.

Ciò torna ad onore dei bravi giovanotti nostri concittadini, ma il merito spetta grandissimo anche all'egregio presidente cav. ing. Sendresen che tanto si occupa per il buon andamento della nostra società di ginnastica.

Per la soddisfazione in seguito al buon risultato riportato dalla squadra il distinto presidente era in preda alla più viva commozione.

Invitati da lui i ginnasti si riunirono poi al banchetto nel *restaurant Boheme*.

In città

Tutta la gente poi si sfollò lentamente e le vie della città presentavano un gaio aspetto di animazione. Gli esercizi pubblici erano addirittura presi d'assalto e tutti fecero affaroni. Le allegre comitive di udinesi e goriziani fraternizzavano fra loro colla più schietta e geniale cordialità.

I fuochi ed il ballo

Verso sera, sull'imbrunire, il velodromo va di nuovo colmandosi di pubblico.

Lo splendido recinto presenta un aspetto fantastico e meraviglioso, tutto illuminato artisticamente alla veneziana.

Si accendono le girandole, i fuochi, i razzi. Il ballo popolare va animandosi rapidamente.

Tanti sono gli udinesi d'ambo i sessi, che la festa pare una delle nostre. Fino alle 10 e mezzo circa il tavolato è sfiorato da una grande maggioranza di piedini... e piedoni udinesi!

La partenza

Ma purtroppo è giunta l'ora in cui parte il treno speciale e tutti a malincuore lasciano il velodromo e si avviano alla stazione.

Segue i gitanti un numero straordinario di Goriziani che vogliono star con loro in compagnia fino all'ultimo.

Si sale in treno salutati e festeggiati e quando questo si mette in moto s'ode d'ogni parte: Viva Udine! Viva Gorizia! Viva Trieste. Un grido isolato ma poderoso prorompe fra gli applausi; Viva l'Italia!

Il cielo intanto va coprendosi di dense nubi e lampi continui e abbaglianti illuminano il cielo.

A Cormons comincia a piovere a dirotto e quando giungiamo a Udine diluvia.

Sul piazzale della stazione non vi sono che due vetture.

Tutti gli altri vanno a piedi per forza.

E' bellissimo, nella tarda ora notturna vedere tanta gente che corre, salta nelle pozzanghere, si bagna e.... ride.

Le signore e le signorine aprono i parasoli dai vivaci colori, qualche giovanotto riesce a mettersi sotto la debole... ma cara protezione.

Il più però sono bagnati come tanti pulcini.

Eppure, neanche la pioggia scrosciante giovò a spegnere nell'animo dei gitanti il ricordo della splendida giornata trascorsa fra la più cordiale ospitalità dei nostri fratelli di Gorizia.

Scenata disgustosa

Ieri durante il *saggio* di ginnastica al Campo dei giuochi, mentre si esercitavano le bambine, avvenne una colluttazione fra il dott. Furlani, direttore della *Piccola Patria* e l'avv. Emilio Nardini, uno degli scrittori del *Paese*.

Il fatto deplorevolissimo si svolse in brevissimo tempo sicchè pochi se ne accorsero; se ne parlò appena verso la fine del saggio; alla tribuna delle autorità, distante circa 30 metri dai contendenti, nessuno se ne avvide.

Pare accertato che il motivo principale sia la nota vignetta: *Hai visto l'elmo?*

Il fatto sta che l'avv. Nardini diede uno schiaffo al dott. Furlani che rispose con un pugno; ambidue s'accapigliarono, ma furono subito separati.

La cosa avrà indubbiamente uno seguito.

Questa mattina il dott. Furlani mandò due suoi amici dall'avv. Nardini.

* *

Nell'ultimo momento come soluzione della vertenza riceviamo la seguente:

Udine, 16 giugno 1902.

Al dott. Isidoro Furlani.

Caro amico,

Per eseguire il mandato da te affidatoci di chiedere una riparazione per le armi al signor avv. Emilio Nardini in seguito all'accaduto di ieri nel campo dei giuochi, ci siamo recati stamane al suo studio.

Il sig. avv. Emilio Nardini rifiutò di accordare la riparazione da te chiestagli.

Ritenendo così esaurito il nostro mandato e ringraziandoti della fiducia in noi riposta, ti stringiamo affettuosamente la mano.

Avv. Giuseppe Doretti
Rag. Luigi Spezzotti

Il tram di S. Daniele deragliato

Sabato scorso l'ultimo treno del tram di S. Daniele che dovrebbe arrivare a Udine alle ore 19.25 arrivò invece circa al tocco dopo la mezzanotte.

Ecco ciò che era succeduto:

Il tram a vapore giunto in prossimità di Rivarotta, ove la linea subisce una curva molto sensibile, passa per un punto in cui il binario costeggia il corso del Ledra che scorre ai piedi di una collina a una profondità di circa 30 metri.

In causa delle pioggie abbondanti, essendosi abbassato il livello della linea la macchina uscì dalle rotaie, deragliando, e per poco non precipitò nel sottostante torrente.

Fortuna volle che il terreno fosse così molle che le ruote vi si affondarono; altrimenti chi sa quale gravissima sciagura avrebbe avuto a deplorarsi.

Guidava la macchina un macchinista della rete adriatica, certo Negrini, che sostituiva uno dei soliti macchinisti della tramvia e che nell'imminente pericolo dimostrò sangue freddo.

Grande fu il panico nei viaggiatori.

Si telegrafò immediatamente a Udine per domandare soccorsi per rimettere a posto la macchina, e partì un convoglio guidato dal macchinista Carlo Savi con una squadra di operai che ricollocarono la macchina sulla linea.

Erano pure sul luogo i carabinieri di S. Daniele.

Gran parte dei viaggiatori ritornò a S. Daniele, alcuni proseguirono per Udine con vetture, e solo quattro giunsero a Udine all' una antimeridiana col treno recatosi sul luogo.

A tavola sono consigliati i Sifoni Vichy della Farmacia alla Loggia. Leggere sull'etichetta i certificati del *prof. Pennato, dott. Luzzatto e dott. Pitotti.*

Un furto audacissimo in via Mercerie
SCALATA E SCASSO
1300 lire rubate
dalla Pasticceria Della Torre
UNA BRILLANTE OPERAZIONE DELLA P. S.

Questa notte si è verificato un furto audacissimo con scalata e scasso nel negozio del pasticciere signor G. B. Della Torre in via Mercerie.

Certo Giuseppe Sirona di Pietro d'anni 20 da Rocca Pietore (Belluno) che circa otto mesi fa era stato licenziato dalla pasticceria della Torre, e che perciò era molto pratico del luogo, questa notte entrò nel cortile aperto della tipografia Seitz in Mercatovecchio, trovata una scala a piuoli la appoggiò ad una finestra che mette al primo piano della casa Della Torre donde si scende nel cortile della pasticceria.

Di là facilmente penetrò nella bottega scassinando la porta con uno scalpello e dal cassetto del banco asportò circa 1300 lire allontanandosi poi indisturbato.

Questa mattina la padrona signora Teresa si accorse subito del furto e mandò tosto all'ufficio di P. S. a denunciare il furto patito.

L'egregio commissario cav. Piazzetta prontamente dispose un accurato servizio e le indagini furono tosto coronate da lieto successo, perchè si riuscì a scoprire chi era il ladro.

Questa mattina infatti egli fu trovato mentre si avviava alla stazione per partire e fu tratto in arresto da un agente di P. S. Aveva addosso tutta la somma rubata.

Condotto davanti al Commissario, prima disse di non ricordare nulla perchè questa notte era ubbriaco, ma poi abilmente interrogato dal cav. Piazzetta, finì per confessare.

Il Sirena verrà passato alle carceri giudiziarie.

Il valente funzionario cav. Piazzetta che dirige così abilmente il nostro Ufficio di P. S. merita un caldissimo elogio per la brillantissima operazione personalmente da lui diretta e che a posto al sicuro l'autore di un furto audacissimo ed evitato un grave danno al pasticiere Della Torre.

I funerali di Augusto Selz

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del compianto Augusto Selz, che sabato mattina così atrocemente troncò la sua giovine esistenza.

La salma era stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Beivars e ieri alle 17 venne da quel luogo trasportata alla chiesa di Paderno per le funzioni religiose; di là prosegui verso il cimitero di Udine.

Seguivano il feretro due congiunti dell'estinto e molti studenti con bandiera e corona relativa.

Ad attendere il feretro sino in Chiavris insieme all'ill. sig. Preside cav. Massimo Misani, erano i professori Nallino, Bertes, del Puppo, Viglietto, Bonomi, Pasini, Civran ed altri. Il mesto corteo seguì la via di circonvallazione Porta Gemona, S. Lazzaro, Villalta e di quivi Cimitero.

Calata la bara, disse commosso appropriate parole il chiarissimo prof. Del Puppo a nome del corpo insegnante del R. Istituto.

Parlarono poi gli studenti Michieli e e Marmolada. Infine il mesto corteo si sciolse restando in tutti un doloroso ricordo.

Un duello al confine. Ieri al confine verso Cormons si batterono alla sciabola per ragioni intime due udinesi: uno studente al nostro Istituto tecnico, certo P., e l'altro agente di studio, certo L.

Entrambi rimasero feriti ma non gravemente.

Schiamazzatore che oltraggia le guardie. Stanotte in Mercatovecchio fu dichiarato in contravvenzione per canti e schiamazzi certo Sorsinio Ugo di ignoti d'anni 20, abitante in S. Osvaldo, il quale dopo essersi allontanato alquanto dagli agenti che lo avevano dichiarato in contravvenzione, prese a oltraggiarli con ogni sorta di epiteti ingiuriosi in modo che fu arrestato.

Una lira falsa. Il vigile urbano Torossi sequestrò una lira d'argento falsa in piazza Venerio a certa Antonia Budigoni di Baldasseria.

Padiglione marionettistico

Questa sera si rappresenterà l'emozionante dramma: Il povero Fornaretto di Venezia, con Arlecchino gondoliere e Facanapa custode dei matti.

Convegno ciclistico della Sezione Udinese del Touring-Club. Il Consolato Udinese ha indetto un Convegno Touristico con meta a Percotto, che avrà luogo nel giorno di domenica 22 corr. alle ore 14, — con partenza dalla barriera ferroviaria del subburbio Aquileia.

Restano quindi invitati tutti i soci appartenenti al Touring Club con tessera 1902.

Per il ciclista partecipante il console esige si uniformi alle disposizioni regolamentari vigenti.

Bollettino militare. Giuseppe Zabert, tenente nel 24. fanteria è promosso capitano e destinato al 17. fanteria.

Francesco Arcamone sottotente nel 17. fanteria è promosso tenente e destinato al 65. fanteria.

Per i biglietti di piccolo taglio. Il presidente della Camera di commercio, in risposta alla sua richiesta di biglietti di Stato, per i bisogni del mercato serico, riceveva sabato il seguente dispaccio del Direttore generale del Tesoro:

«Prendo atto suo telegramma odierno. Disposto che entrante settimana sia effettuata a codesta Sezione Tesoreria somministrazione biglietti Stato cinque dieci lire.»

NOTE SPORTIVE

Il concorso ippico di Torino

Ieri arrivò a Torino il Re, e nel pomeriggio ebbero luogo le gare finali del concorso ippico internazionale e la premiazione dei vincitori.

Il tenente Po, dei cavalleggieri Saluzzo, ottenne nella terza gara (salto d'elevazione) il terzo premio (premio della società zootecnica).

Stato Civile

Bollettino settim. dall' 8 al 14 giugno 1902

NASCITE

Nati vivi maschi	10	femmine	10
» morti »	2	»	1
» esposti »	1	»	1
		Totale N.	25

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pietro Ton possidente con Lavinia Zuchini agiata.

MATRIMONI

Luciano Celesti modellatore con Lucia Zandigiacomo sarta — Giovanni Gremese falegname con Rosa Pozzi casalinga — Giuseppe Gottardo agricoltore con Rosa Luis contadina — Giuseppe Bacchetti calzolaio con Matilde Tosolini casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Galliano Rossetto di Domenico d'anni 4 e mesi 3 — Ester Querini di Luigi di mesi 1 e giorni 18 — Mario De Marchi di G. B. di mesi 5 — Alberta Giulia Aviani di giorni 25 — Aurelia Vigna di Domenico di anni 5 e mesi 10 — Vittorio Tomada di Luigi di mesi 1 e giorni 25 — Riccardo De Conti di Pomponio di giorni 15 — Teresa Mansutti-Driussi di Francesco di anni 59 contadina — Ida Grenko di anni 11 scolara — Caterina Bon-Pignaton fu Luigi d'anni 61 casalinga — Luigia Virco di Paolo di mesi 11.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giuseppe Macor fu Francesco d'anni 42 agricoltore — Antonio Perioni fu Pietro d'anni 66 stalliere — Pasqua Danella Taciani di anni 62 contadina — Rachele Gasparini-Ciriani fu Domenico d'anni 77 contadina — Celeste Cecchino fu Giacomo d'anni 64 ortolano.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Maria Saturnio di mesi 2 — Pierina Tirane di mesi 4 e giorni 28 — Ancilla Felicini di mesi 6 e giorni 25.

Totale N. 19

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Giugno 16 ore 8 Termometro 15.6
Minima aperto notte 9.6 Barometro 749.
Stato atmosferico: bello Vento: E
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima 22.7 Minima 7.8
Media 15.375 Acqua caduta 0.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 14 giugno

Venezia	42	13	30	77	36
Bari	8	50	41	58	48
Firenze	78	30	66	55	27
Milano	58	89	85	32	47
Napoli	83	34	8	7	14
Palermo	23	27	5	15	70
Roma	40	26	13	27	39
Torino	64	34	84	27	42

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

LA PREMIATA SARTORIA INGLESE

LUIGI CHIUSSI E FIGLIO

(UDINE, Via Cavour, 36

da notizia che tiene un completo assortimento di stoffe nazionali ed estere. Disegni fantasie per **vestiti** e **soprabiti** di *grandissima novità.*

Assume qualsiasi confezione per **Vestiti da Signora e da Uomo, uniformi da Ufficiali, Collegi e Bande musicali.**

Tiene **deposito di camicie bianche e colorate** e un ricco campionario Zeffir e Oxford per **camicie su misura.** — Garantisce le confezioni che saranno sempre eseguite con la massima cura e finezza.

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO - INDUSTRIALE

con deposito: Droghe — Colori — Medicinali — Specialità farmaceutiche e industriali
Cera lavorata — Articoli per enologia — Disinfettanti per Bachicoltura

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Carburo di calcio specialità per lampade da bicicletta

DEPOSITO PERMANENTE BENZINA OLII E GRASSI DEL TOURING CLUB ITALIANO

SPECIALITA

Copioso assortimento co'ori e oggetti per pittura — Colori per tavolozza e per le varie arti

Assortimento generale di oggetti per fotografia

Premiata F bb ica **Liquori - Conserve** con Deposito **Vini esteri sceltissimi**

FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO

indispensabili per una efficace cura del sangue

EMPORIO

d'oggetti di gomma per l'industria e l'ortopedia — Prodotti chimici per l'agricoltura
Concimi — Disinfettanti ecc. — Tubi per travasi e per pompe peronospora
Lastre gomma.

Assortimento profumerie igieniche nazionali ed estere
Saponi profumati e medicati

METALLI

Oro — Argento — Alluminio in foglie e in conchiglie — Assortimento bronzi
Smalto inglese « Blundell » — Smalto chinese
DEPOSITO ESCLUSIVO DEL RINOMATO SMALTO
RIPOLIN
(Specialità della Casa *Lefranc e C.* di Parigi) il di cui uso ha dato risultati splendidi.

PREMIATA MACINAZIONE PROPRIA

di colori per le varie arti ed industrie.

SOLFO E SOLFATO DI RAME

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	(*da Corm. arr*)	7.32
D. 8.-	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.45	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze *da Udine* R.A.	S.T.	Arrivi *a S. Daniele*	Partenze *da S. Daniele*	Arrivi *Udine* S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani – Venezia

Rinomata bibita tonico - stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

La Premiata Fabbrica Biciclette e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.*

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento, dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e Casse forti sicure contro il fuoco
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi

NEGOZIO MODE E CONFEZIONI

IDA PASQUOTTI - FABRIS

UTIME NOVITA PER L'ESTATE

Si eseguiscono con la massima precisione e sollecitudine Vestiti ricamati, Blouses, Sottane e confezioni d'ogni genere

ADOPERANDO MACCHINE SPECIALI

DEPOSITO STOFFE

PREZZI LIMITATISSIMI

Udine 1892 — Tipografia G. B. Doretti.